

Si pubblica ogni giorno

Le associazioni si ricevono in Trieste al Cancellò del COSTITUZIONALE e fuori, dagli incaricati della redazione, e presso gl'I.R. uffici postali.

COSTITUZIONALE

Prezzo di abbonamento.

In Trieste per un anno fior. 6. Semestre e trimestre in proporzione; e fuori, franco sino ai confini a ragione di fiorini 8 annui.

Impero d' Austria

Trieste 7 Novembre.

Crediamo far cosa grata ai nostri lettori se per un paio di numeri più d'altro occupiamo le colonne del nostro foglio colla narrazione dei tristi fatti di Vienna che togliamo dalla corrispondenza privata della *Gazzetta di Trieste*.

VIENNA 26 ottobre.

La grandiosità degli avvenimenti che incominciarono col giorno d'oggi e che continueranno forse ancora molti giorni, non permette di riferirli tutti, e perciò mi limito ad accennarne i principali, tanto per ciò che riguarda il Parlamento, quanto il teatro della guerra nei dintorni della città.

Iersera alle 5 e mezza si aperse una seduta, mesta e grave come l'oggetto, che doveva occuparla. Il presidente avvertì con seria parola all'importanza della deliberazione da adottarsi. Prese la parola Schuselka, e riferì tra altre cose della missione confidenziale assunta da Pillersdorf presso Windischgrätz, onde incamminare trattative d'accomodamento con lui. Pillersdorf stesso, a ciò invitato dall'Assemblea, narrò l'esito infelice della sua missione con belle e commoventi parole. Riprendendo allora la parola il referente, espose che Kraus e Brestl erano ritornati dalla conferenza, cui erano stati invitati, ma essi pure senza alcun frutto; poichè il maresciallo restava fermo nelle condizioni imposte, e per tutta modificazione si accontentava di designare tosto gli ostaggi da consegnarglisi, anzichè volerli in numero e qualità indeterminata. Dopo aver letto uno scritto dei due impotenti deputati di Francoforte, la cui mediazione, come ben si prevedeva, va a terminare in ridicolo, venne all'oggetto principale della seduta, cioè l'ordine all'Assemblea di aggiornarsi e recarsi a Kremsier, comunicato con decreto imperiale dei 22 ottobre. La commissione esaminò questo decreto, e si convinse che coloro che lo dettarono, vogliono l'estrema rovina della Monarchia, che andrebbe in frantumi, allorchè ne fosse trasposto il centro di gravità. L'allontanare il Parlamento dal punto centrale dell'intelligenza, dalla sede dei ministeri, sarebbe cosa impossibile. L'abbandonare poi Vienna minacciata dai più terribili mali sarebbe un volerli produrre quell'anarchia, che sinora fu felicemente impedita. L'unico mezzo sembrò l'appellarsi al Sovrano stesso contro il Sovrano malconsigliato. Vienna, la cui popolazione è composta di tutti gli elementi della Monarchia, è l'unico terreno neutrale, in cui si possa lavorare sulla base della pacificazione di tutte le naziona-

lità. I deputati inoltre hanno ricevuto un mandato per recarsi alla Costituente di Vienna, e non altrove. In questi sensi venne compilato un indirizzo a S. M. il cui autore Umlauf lo legge con molti applausi. Il dibattimento fu animato. Speciale menzione merita la riflessione di Borrosch, che fatalmente non fu inserita nell'indirizzo, che una costituente è autonoma, e non può quindi ricever ordini da nessuno; che rinunciando a questa massima, si dovrebbe obbedire anche ad ulteriori ordini di proceggazione e di traslocamento, in modo che quest'unico palladio della libertà sarebbe facilmente annientato. Egli non voleva quindi una preghiera, che ammette la possibilità d'un rifiuto, ma la volontà fermamente espressa di non partire. Dopo un lungo dibattimento su questa ed altre parti dell'indirizzo, nel quale si distinse per la bontà del suo cuore il Pillersdorf, che deplorava come Wesselberg, rappresentante di 50,000 Viennesi, avesse potuto farsi complice di tanta sciagura contro la città, di cui è deputato; si adottò l'indirizzo quasi unanimemente. Si elessero per presentarlo i deputati Fischhof, Potozki, Prato e Pillersdorf. La seduta fu levata alle 8 e mezza di sera; ed i deputati partirono questa mattina per Ollmütz accompagnati dal ministro Kraus.

Oggi a mezzogiorno scadono le 48 ore accordate da Windischgrätz. Il comandante Messenhauser ne avverte il pubblico, dando le ultime disposizioni per una vigorosa difesa. Però iersera stessa alcuni battaglioni di cacciatori e granatieri diedero principio all'attacco della Leopoldstadt, ed occuparono i luoghi dell'Universum e Schwimmschule vicino al grande Danubio; ma l'artiglieria civica giunse a snidarneli, incendiando quei locali. Oggi poi, prima anche dell'ora fissata, vi fu attacco generale, nel quale però i cittadini sembrano aver la meglio.

A mezzogiorno il Parlamento si è radunato, ma il presidente avvertì che la Commissione nulla avea a riferire, e propose quindi di rimettere la seduta a domani, che frattanto si avrebbe forse qualche notizia della deputazione partita per Ollmütz.

— 27 detto. Il combattimento di ieri fu accanito e sanguinoso, e durò sino a sera avanzata senza che il militare riuscisse ad impossessarsi di nessun punto. Riuscirono però ad incendiare molte case e fabbriche nella linea che dalla Jägerzeil si estende sino alla Landstrasse di fronte al Prater, dal quale le truppe facevano l'attacco. Abbruciarono due raffinerie di zucchero, una di Mack, l'altra di Zinner, un magazzino di frumento, una grande fabbrica di berrette turche, e poi appiccicarono il fuoco a grandi depositi di legna e di carbon fossile, che ardono tuttora e chi sa ancor per quanto

tempo. Molto vi sarebbe da narrare dei dettagli di tutti i combattimenti eseguiti in sì diversi punti. Alla linea di Nussdorf un artigliere smontò al secondo colpo un cannone dei militari. A quella di Lerchenfeld i granatieri vennero tre volte all'attacco e tre volte furono respinti. Al cimitero della Schmelz, dal quale si avanzava un corpo di cavalleria, un artigliere vecchio militare con un sol colpo a mitraglia fece cadere 32 cavalli. Forte fu l'attacco dei Croati al ponte di catene che dal Prater conduce alla Landstrasse; essi lo avevano già passato, ma con una carica a baionetta furono rimandati all'altra parte. Tra le case incendiate vi fu un'osteria appartenente al bagno detto Schüttel; l'oste fu massacrato, i bambini gettati nel fuoco, una donna inferma fu lasciata sul luogo con mani e piedi legati, e coperta da molte ferite, senza farle la grazia di ammazzarla del tutto. Che all'incendio sia andato unito il saccheggio non si può dubitare, allorchè si sa che Windischgrätz fece venire tra le sue truppe 500 Szeresani di quelli di Jellacich. La mattina d'oggi due medici primari dell'ospedale maggiore andarono al suo quartier generale pregandolo volesse permettere per uso speciale degli ammalati la cura fresca, della quale ormai quasi totalmente si è priva. Rispose che volentieri lo farebbe, ma che non lo può per non dar luogo ad abusi. Lo pregarono inoltre che volesse ordinare di risparmiare la parte ov'è situato il grande ospedale, sul quale caddero ieri ben sette palle di cannone. Rispose che anche questa è una triste necessità, e che il corso delle palle egli non lo può dirigere. Iernotte ed oggi, profittando d'una momentanea tregua, numerose famiglie rifuggono dai sobborghi e specialmente dalla Leopoldstadt in città, traendo seco la poca masserizia salvata. Il pericolo infatti non è lieve, e vi fu un istante in cui la Jägerzeil sembrava perduta, ed i cannoni postati alla difesa retrocedevano di galoppo verso la città; ma fattisi coraggio i cittadini, e rafforzati di poderoso soccorso, si avanzarono e ripresero le perdute posizioni. Non si sa spiegare il riposo della giornata d'oggi dopo la furia di ieri; pare che i militari attendano proposte di sommissione, che sinora però non vennero fatte.

Oggi il Parlamento tenne seduta a mezzogiorno; 196 deputati erano presenti. Letti ed approvati i processi verbali di alcune sedute precedenti, il referente Schuselka montò alla tribuna. Più grandiosi, diss'egli, si fanno gli avvenimenti al di fuori, e più ristretta diviene la sfera d'azione della Commissione. Nel riflettere ai luttuosi avvenimenti che pur troppo hanno già incominciato, nel riflettere al molto sangue già sparso, si scorge che non si tratta più di Vienna soltanto, ma di una pugna dell'evo antico col moderno. Ma s'anche quest'ultimo avesse per ora a restar soccombente, la causa della libertà ne risorgerà ad ogni modo più forte. La Commissione poco ha da riferire, il vero referente si fu la vivace fiamma degl'incendi della scorsa notte; essa illuminò le menti ancora oscure, essa riscaldò i cuori ancor freddi, essa fece noto al mondo, con quali mezzi si voglia qui ristabilire l'ordine e la tranquillità. — Riguardo alla domanda del ristabilimento dell'interrotto corso postale, il vice-segretario di stato Stift inviò un rescritto del ministro Wesseberg, ove è

detto, la rivoluzione pi Vienna essere prodotta da elementi stranieri, ch'è necessaio eliminare, ed essere così forte da non poter essere più sedata con mezzi pacifici. Esser però certo, che ove i buoni cittadini diano mano al generale comandante nel ristabilimento della quiete, questi sarebbe inclinato ad impiegar mezzi miti, anzichè severi. Del resto il ministro stesso aver mandato a pregare istantemente il maresciallo, affinchè voglia lasciar libero il corso delle poste da e per Vienna. — Fu comunicata altra lettera di Wesseberg a Kraus scritta in istile alquanto gesuitico, ove egli dichiara la sua dispiacenza nel dover prendere misure così rigorose, e fa un indiretto rimprovero al Parlamento, che a suo dire avrebbe dovuto mettersi dalla parte del Governo per sedare il movimento. — Un tenente dell'i. r. armata propose un mezzo per togliere la diffidenza tra popolo e truppe, comunicando alla Commissione che la grande maggioranza degli ufficiali vorrebbero permettere colla loro parola d'onore di rispettare non soltanto, ma anche di difendere le libertà costituzionali del marzo e maggio. Questa proposta però essendo stata ventilata, si accorse non poterlasi altrimenti eseguire, che facendone gli ufficiali stessi ricerca al loro comandante. Fu invitata ad occuparsi di quest'oggetto una deputazione del municipio, che appunto usciva per abboccarsi col maresciallo.

Nella notte scorsa fu espresso da molte parti il timore, che il popolo volesse vendicare i molti incendi privati con incendiare i luoghi pubblici o di proprietà imperiale; si deve però esprimere a lode dei Viennessi, che non vi fu neppure idea di tale tentativo. — Il municipio ha comunicato un nuovo proclama direttogli dal principe Windischgrätz, il quale contiene, riguardo al Parlamento, molte falsità ch'è duopo rettificare. È falso quant'egli dice delle fattegli offerte di pace, perchè la missione di Pillersdorf fu meramente confidenziale, dettata da soli interessi d'umanità e senza speciale mandato, come questi dichiarò pubblicamente a voce ed in iscritto. Il maresciallo dà al Parlamento il titolo d'un partito, ma in ciò fare egli si mette al disopra dell'Imperatore stesso, che nel manifesto del 19 gradisce il procedere del Parlamento. Dimostra poi molta ignoranza delle cose costituzionali, confondendo colle decisioni della Camera la libera opinione che fu bensì espressa da un suo membro (relativamente all'esilio di alcuni individui della casa imperiale), ma dalla Camera non solo non accettata, ma neppure formulata come mozione; sebbene ogni deputato abbia diritto di farlo. Restando dunque ferma nel principio da prima adottato, di ritenere cioè illegale il procedere del principe Windischgrätz, la Commissione propone di mettere ad acta questo proclama, come indegno di confutazione. — Il maresciallo con suo rescritto al municipio dichiarò quali individui egli domandi per ostaggi. Sono questi il polacco generale d'artiglieria Bem, l'ex-segretario di Stato ungherese Pulsky, il Dr. Schütte, e gli assassini di Latour. Egli mette poi tutti gli edifizii erariali e privati sotto la protezione e responsabilità del municipio. Siffatta dichiarazione, confrontata cogli avvenimenti di ieri sera, sembra veramente un'ironia troppo amara. Si leva la seduta alle 1 e mezza pom.

28 detto. Tutto commosso ed agitato pei terribili avvenimenti di questa giornata, ne dò un breve dettaglio nell'ordine delle ore.

10 ant. Incomincia un terribile cannoneggiare che durò quasi due ore. I colpi sono tanto frequenti, che se ne contano da 10 a 12 per ogni minuto primo. Si sa poi che è un attacco alla linea di Lerchenfeld.

11 ant. Suona a stormo la grande campana di S. Stefano, e si dà l'allarme a tutta la città interna; segno che l'attacco è generale. Infatti sono minacciate ad un tempo le linee di Hernals, Nussdorf, Leopoldstadt, Landstrasse ed altre molte.

11 1/2 ant. Da tutte le parti si accorre a domandar soccorso di munizioni all'arsenale, che ne ha pochissime. La città è deserta; l'allarme continua.

Mezzogiorno. Giunse notizia d'un nuo o incendio scoppiato nel sobborgo Spittelau presso alla linea.

12 1/2. Il Parlamento si raduna. Si riferisce che la deputazione andata ad Ollmütz è ritornata. Arrivata colà la sera del 26, si presentò tosto da Wesseberg, per ottenere un'udienza da S. M. Si volle altresì persuadere il ministro non esser tempo d'indugiare colla mediazione pacifica, a questa occorrere non più parole, — ma fatti. Questi si scusò colle istruzioni già date al Windischgrätz che non si possono rinvocare. Gli fu consegnato l'indirizzo, che poi fu restituito la mattina seguente per darlo in proprie mani all'Imperatore. All'udienza, Pillersdorf gli tentò le vie più intime del cuore, descrivendogli con rara eloquenza gli orrori ed i patimenti, cui Vienna è immeritamente esposta, e che andava a soffrire ogni momento in più. La parlata non fallì l'effetto nell'Imperatore, che più volte si commosse sino alle lagrime. L'Imperatore aveva in mano un pezzetto di carta, su cui gli avevano scritto la risposta da darsi all'indirizzo; cioè ch'egli lo prenderebbe in considerazione, e darebbe in seguito la risposta. Al rimanente non rispose nulla, e si ritirò. Una ulteriore udienza presso Wesseberg non fu più soddisfacente. Soltanto scuse e mezze parole, ma nulla di positivo. Dichiarò soltanto che il mandato di Windischgrätz è universale ed illimitato, sicchè l'odiosità dei mezzi da esso scelti ricade in lui solo. Parlarono anche coi due deputati di Francoforte, e si misero al chiaro degli avvenimenti di Vienna; questi approvarono tutto quanto sinora fu fatto dal Parlamento, e si spera bene dalla loro mediazione. Assisterono sebben per poco ad una conferenza di deputati che avevano abbandonato Vienna; si trattava la quistione del trasloco del Parlamento, ed intesero con piacere come si difendesse con calore la massima di conservarlo in Vienna. Nel viaggio di ritorno, giunti alla penultima stazione furono incontrati da un uffiziale, che li invitò per parte del maresciallo a recarsi al suo quartier generale di Hetzendorf, tanto più che le altre strade erano malsicure. Accettano l'invito, e giunti al castello, un aiutante disse loro che il maresciallo li aveva fatti venire, poichè come reduci da Ollmütz riteneva che avessero qualche cosa da dirgli o da dargli. Dissero che nulla avevano; allora fu loro consegnato un proclama da consegnare a Vienna, ch'essi però non vollero accettare, visto che n'ebbero il tenore, il quale era ancor più irritante dei precedenti. Kraus ch'era in loro compagnia,

cercò sempre di aiutarli, ed ora è rimasto a corte onde agire per la buona causa. Il referente conchiude esprimendo la sua speranza, che in breve possa giungere una parola decisiva e tranquillante da parte di S. M., e bramerebbe che tale speranza non si estinguesse neppure nella popolazione. Potozki propone un pubblico ringraziamento a Pillersdorf per i gravi sforzi e le fatiche sostenute in quest'ultima grave missione, che non furono men lodevoli, se anche non coronate dal successo. L'assemblea unanime applaude a Pillersdorf, che ringrazia piangendo. A 1 ora e 1/2 si leva la seduta, essendo presenti soli 180 deputati, quindi in numero insufficiente per deliberare.

2 pom. Continua la pugna; i difensori della Jägerzeil hanno respinto i militari. Dopo averli lasciati entrare tra la prima e seconda barricata, i cannoni li colpirono dalla strada ed i bersaglieri dalle finestre, con grave perdita.

3 pom. I militari sono entrati nella Landstrasse forzando le linee di S. Marx ed Erdberg, le guardie furono respinte, e lasciano il sobborgo in potere dei militari, ritirandosi in città coi loro cannoni, che vengono piantati sullo Stubenthor. Si vuole molti abitanti di quel sobborgo complici di questa disgrazia.

3 1/2 pom. Dallo Stubenthor molte cannonate per parte dei nostri contro i militari già avanzati sino alla casa degl'invalidi. Dalla piazza S. Stefano e dal convento dei Domenicani cadono molte fucilate sopra le Guardie Nazionali senza che si possa scoprirne gli autori. Si tentava forse di destare la contro-rivoluzione, ma non riuscì.

4 1/2 pom. I militari lanciano razzi incendiari in varie parti del sobborgo Wieden, e così vi appiccano il fuoco. Continua un forte combattimento per il possesso della Leopoldstadt; la Jägerzeil comincia ad ardere per le molte granate lanciatevi. Arde anche tutta la stazione della strada ferrata di Gloggnitz e quella di Bruck, colla fabbrica di macchine, albergo adjacente e depositi di materiali: il danno sarà incalcolabile.

5 pom. La città è percorsa da numerose pattuglie, che conducono ai corpi tutte le persone che incontrano senz'armi; ognuno è occupato alla difesa, specialmente sui bastioni.

6 pom. È notte. Il gas non agisce più, perchè i militari hanno dato fuoco al gasometro. Si supplisce con illuminare tutte le finestre delle case al primo piano.

7 pom. Le truppe hanno occupato tutta la Leopoldstadt e Jägerzeil; le guardie ed i cannoni si sono ritirati nella città interna.

9 pom. Tutto il firmamento al disopra della città è tinto di colore sanguigno. Dalla cinta dei bastioni si contano sino a 30 incendi, che formano all'intorno una funerea corona. Si seppe che i militari sono entrati anche dalla linea di Matzleinsdorf, ed hanno preso e saccheggiato quel sobborgo. Sono penetrati in una casa, sebbene avesse la bandiera gialla in segno di ospitale, ed hanno massacrato alcuni feriti che vi giacevano. Occuparono anche la linea di Hundsturm, ma non poterono entrare in quel sobborgo. Così pure quella del Belvedere, ed arrivarono sino al giardino Schwarzenberg. Le altre linee si tengono bene, e quelli di Wieden difendono il loro sobborgo contro le truppe che vogliono avanzarsi dalla Landstrasse. (Continuerà)

FRANCIA.

Parigi 26 ottobre. La seduta dell'assemblea nazionale di jeri fu burrascosa. Il min. dell'interno Dufaure fece menzione d'una comunicazione fattagli dal rappresentante L. Bonaparte intorno a una pretesa sommossa bonapartista che s'intendeva di fare sotto il suo nome, e che egli altamente disapprovava, al che il ministro gli aveva fatto osservare non esservi nulla di vero in queste voci di sommosse preparate.

Con sorpresa poi egli (il ministro) lesse nei giornali una nota del suddetto rappresentante nella quale ripeteva le proteste fatte a voce di non aver veruna parte nelle mene fatte in suo nome. Simile dichiarazione esser più atta a fomentare che a calmare gli animi. - Su ciò sorse una discussione fra Gir. e P. Bonaparte da una parte che prendevano a difendere il passo del loro cug. Luigi, (il quale con sorpresa generale non si trovava al suo posto nella camera) e il rappresentante A. Thomas dall'altra, il quale nell'attaccare la condotta di Luigi fece pure allusione ai raggiri che si fanno in di lui nome per la candidatura alla presidenza della repubblica. Ne nacque un diverbio e un tumulto che a stento fu sedato dal presidente.

Varietà.

Signor Redattore del Costituzionale!

Riferindomi alle prescrizioni della legge provvisoria sulla stampa, la invito a inserire nel prossimo suo numero le seguenti ratificazioni di fatti, erroneamente stati descritti nel suo foglio di jeri N. 64: "Sabato 4 corr. io nè ò veduto delle bandiere esposte dalle finestre del sig. Grassi, nè fui presente, quando con dei sassi se ne ruppero le lastre.

"Io sono giunto sulla faccia del luogo nel momento soltanto, in cui un ragazzo veniva arrestato dalla Guardia Nazionale, ed io ed altri hanno veduto che il signor Grassi dava dei pugni a quel ragazzo che trovavasi di già sotto custodia della Guardia Nazionale.,,

Tutto quanto è esposto nel suddetto di lei foglio N. 64 risulta basarsi sopra mal intesi o accidentali.

Trieste 6 novembre 1848.

G. Wolf.

Oh che ceffo! oh che ceffo!
Oh che coda! oh che coda!

Specialmente dopo questi ultimi avvenimenti politici, che segnarono immortale nelle storie il valoroso popolo Viennese, anche in Dalmazia chiari e decisi sorsero due contrari partiti. -

L'uno il liberale, caldo propugnatore e sostenitore della Costituzione, quindi in ogni evento faccia franca, cuore aperto, anima generosa. L'altro il partito assolutista - giallo-nero - elastico-codato; quindi faccia truce, cuor dispettoso, anima vendicativa. Udite a quanto giunse la cieca e sfacciata impudenza di costui.

Jeri i deputati della monarchia austriaca, che formano la Dieta costituente (quella Dieta tanto celebrata da tutte le provincie, quell'usbergo della costituzione, quella quint'essenza del valore d'ogni provincia, quella luminosa adunanza dei figli prediletti dall'amore dei popoli, quella Dieta infine, che pel suo nobile ed efficace comportamento meritò pur anco l'aggradimento ed i ringraziamenti dell'imperatore), si i Deputati di questa Dieta furono a gola aperta tacciati, ed accusati di anarchici, di promotori e mandatari della morte del ministro Latour, e le loro deliberazioni furono tutte accusate di spotiche ed illegali. -

Presente al vomitar di tanta infamia, di tali eresie, fra gli altri, si trovò questo signor de Paitoni fratello del doputato in Vienna. Ben il signor Paitoni rispose come conveniva all'anima sua costituzionale ed al fraterno amor suo. -

Dalmati!, voi avete nella Dieta dieci vostri fratelli deputati. Sono certo che voi fremete d'orrore in leggendo tali accuse, com'io di bile fremo in narrandovele. Pure confortiamoci nell'idea che questo bestemmiatore, che questo impiegato della coda lunghissima, è una brutta pianta parassita sul nostro benefico terreno, è uno straniero avventurato indegnamente come tant'altri, col nostro danno; è finalmente quel desso che fremente all'esultanza del popolo per la concessa costituzione, aveva esternato il generoso, l'umano parere, che sarebbe bene in Dalmazia fosse introdotto il giudizio marziale! -

E questa specie di velenosi serpenti, odiatori della costituzione, imprecanti perfino le concessioni e gli applausi del sovrano, pretendono d'essere buoni cittadini, buoni sudditi, e buoni impiegati! Chi se non questi sono i veri anarchici? -

Dalmati!, voi siete e dovete essere tutti costituzionali, quindi moderatissimi, ed anche generosi; ma teneteli veh! teneteli d'occhio tutti questi serpenti! -

I Démoni àn fatto guerra all'Iddio, il demonio nella figura d'un serpente fu l'anarchico seduttore del genere umano; i serpenti dunque che ci stan quatti quatti fra piedi sono il vero simbolo dell'anarchia.

(La Dalm. Costit.)

M. Vidovich.

Requiescat in pace

Nel giorno 31 di ottobre andato cessò tra noi la Polizia - Ella non più dimena la sterminata coda, che giace a terra misera spoglia priva di vita; i soli che la piangono sono le spie piangetela pure esosi castroni, che n'avete ragione, imperocchè il vostro regno è finito, nè più si mangia e beve a danno del prossimo, almeno non risuscitassero per virtù d'un miracolo i morti

(La Dalm. Costit.)

SPETTACOLI.

Teatro Grande. - Opera Seria: LUCIA DI LAMMERMOOR, musica del maestro Donizetti. (ore 7 1/2.)